161

Anno III | Martedì 18 Febbrajo 1868 | Num. 41

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipato italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all' Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si ritituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine 17 Febbrajo.

In Francia continuano sempre ad occuparsi della legge sulla stampa periodica che si va discutendo penosamente nel Corpo Legislativo. Su questo progetto di legge non solo la stampa liberale francese ma anche quella della Inghilterra esprime la più alta disapprovazione. Le *Saturday Review*, fra gli altri, pubblica un articolo nel quale troviamo queste parole: « Il pensiero che una tal legge sia possibile fa fare a noi stessi la vecchia domanda alla quale non si riesce mai a rispondere: *quousque tandem*? Per quanto tempo la Francia che ha fondata la libertà sul nostro continente sarà costretta a retrocedere? » La *Liberté* riportando l'articolo del periodico inglese soggiunge: «Trista legge, che continuerà a lasciare la Francia, paese più grande ancora per la sua intelligenza che per l'estensione del suo territorio, più indietro dell'Inghilterra, dell'Austria, del Belgio, dell'Italia, della Svizzera e dell'Olanda! Il rimanere in tal modo l'ultima è una umiliazione che la Francia non avea meritata.»

Anche di un altro argomento si occupano adesso a Parigi ed è l'emissione del prestito che il Governo intende incontrare. Ieri abbiamo ricevuto un dispaccio dal quale appariva che probabilmente la sottoscrizione del prestito avrà luogo ai primi di marzo. È opinione generale che l'emissione sarà fatta al tasso di 67,50, ciò che col distacco del *coupon* la porterebbe in realtà a 68 e 25. Si concorda generalmente nel credere che facendo questa emissione a corsi più elevati si andrebbe incontro a una reazione nei mesi di marzo e di aprile epoche in cui i cattivi raccolti fanno maggiormente sentire le loro conseguenze. Oltre di chè si crede che una emissione a un corso moderato è il miglior mezzo d'assicurare alla soscrizione pubblica un buon successo.

A Magonza il partito democratico ha pubblicato il suo programma dal quale togliamo il brano seguente: « Lo scopo del Parlamento doganale deve essere innanzi tutto economico e non politico. E tuttavia il partito liberale nazionale cerca di porre in prima linea la questione dell'unione degli Stati del Sud con quelli del Nord. Questo partito procede per una via che non conduce alla libertà nè all'unità desiderata. Non deploriamo gli avvenimenti del 1866 e neppure li portiamo alle stelle. Uno stesso ordinamento militare, un trattato d'alleanza offensiva e difensiva ci legano al Nord. Le poste e i telegrafi sono in potere della Prussia. Una rappresentanza comune della Germania, la libertà reciproca del commercio e dell'industria potranno ottenersi per mezzo dei trattati. Ma, malgrado il nostro desiderio di veder cessare lo stato provvisorio della nostra situazione, siamo convinti che l'unione nazionale non potrà progredire mediante la accettazione della presente costituzione della Germania del Nord. »

I nostri lettori ricorderanno che il *Giornale di Dresda* ha ricevuto da Vienna una corrispondenza nella quale si dice che ormai è divenuta impossibile in Austria l' applicazione delle clausole del Concordato. Oggi possiamo aggiungere che quel corrispondente — il quale riceve le sue inspirazioni dalle alte sfere del governo viennese — dichiara che la Chiesa cattolica dovrà, nell' Austria, costituzionale rinnunciare a qualsiasi superiorità di fronte alle altre confessioni e ad ogni mezzo coercitivo negli atti della vita civile. Egli poi assicura che l' Austria, nella questione del Concordato, avrebbe fatto appello ai buoni uffici della Francia e che il signor di Sartiges a quest' ora avrebbe ricevuto delle istruzioni in proposito.

Giorni sono avvenne nel teatro di Ajaccio una dimostrazione in senso italiano che sconcertò non poco le autorità imperiali. Ora leggiamo nel *Bund* che questo caso ha fatto alle Tuilleries una profonda impressione. « Il Governo francese, prosegue quel corrispondente, si è accorto già da qualche tempo che i sentimenti della Corsica, dianzi fedele alla Francia, si sono mutati, e che il partito italiano e liberale conta ora un gran numero di aderenti » È questo un fatto di cui l' Italia deve tener conto.

La *Patrie* dice che le notizie di Serbia constatano che una calma notevole è subentrata negli animi. Ma questa calma che il giornale francese crede foriera di pace, potrebbe essere invece foriera di guerra. È un fatto che colà gli armamenti continuano. Il porto di Belgrado, dice un corrispondente del *Moskvics*, è ingombro di fucili ad ago e di cannoni che la Serbia riceve dagli arsenali prussiani. Le fortezze si trovano in uno stato eccellente e la Guardia Nazionale si esercita senza riposo non badando ai geli e ai disgeli di cui l' inverno in quelle contrade si alterna. Il corrispondente medesimo afferma che fra Serbi e Montenegrini esiste la più cordiale amicizia e che dall' una parte e dall' altra si è disposti a far causa comune.

I rapporti diplomatici fra Londra e Washington si fanno vieppiù difficili. Alla questione dell' *Alabama* sta per aggiungersene un' altra non meno grave; quella dei sudditi americani arrestati in Inghilterra. Un dispaccio da Nuova-York ci ha fatto sapere che al Comitato per gli affari esteri fu presentata una proposta per chiedere la liberazione delle persone arrestate e in caso di rifiuto perchè sieno rotte le relazioni col Governo britannico.

TOMMASO BUCCHIA.

Il cav. Tomaso Bucchia, capitano di vascello della regia marina italiana, viene presentato da alcuni quale candidato alla deputazione per il **Collegio di Castelfranco** nel luogo del rinunziante deputato Gritti.

Noi che conosciamo il passato, le cognizioni, le qualità eminenti di questo valente ufficiale della marina italiana, ci crediamo in debito di raccomandare la sua candidatura.

Non lo raccomandiamo poi soltanto dal punto di vista dell' uomo che diventerà un buon deputato, ma da quello degli interessi veneti e della marina nazionale.

Abbiamo bisogno di avere al Parlamento degli uomini istrutti e pratici e più da fatti che da ciarle, i quali sappiano trattare e far valere nel Parlamento e presso al Governo gl'interessi della navigazione e del commercio di Venezia, che si confondono con quelli del Veneto e della Nazione. Abbiamo bisogno che il gruppo veneto degli uomini di marina entri per terzo col ligure e col napoletano, i due ultimi dei quali sono finora prevalenti al di là di quanto vogliono gl' interessi particolari e generali del nostro paese. L'importanza dell' Adriatico e delle sue coste, e del commercio italiano in esso e per esso e della valida concorrenza da farsi al traffico straniero, è poco valutata, appunto perchè non è abbastanza forte ancora il numero degli uomini che l'intendano e che possano e vogliano mostrarla altrui.

Il capitano **Tomaso Bucchia** sarà di certo uno degli uomini, che sapranno unirsi ad altri valenti per propugnare questi interessi con autorità e sapere.

È stato detto in molti indirizzi al Parlamento che si abbia da porre tregua allo spoliticare de' parteggianti. Ebbene: gli **elettori di Castelfranco** potranno fare un ottimo indirizzo in tale senso coll'eleggere il capitano **Tomaso Bucchia**.

DELLE LEZIONI LIBERE

e particolarmente di quelle di Agricoltura.

Noi vediamo con grande soddisfazione che anche nel nostro paese prendono piede quelle *lezioni libere*, che nelle principali città d'Italia hanno fatto grande incontro: e ne rendiamo lode ai benemeriti che seppero farle apprezzare.

Le *lezioni libere* non sono fatte nè per i dotti, nè per gli scolari, ma precisamente per quella *classe colta*, la quale desidera ed ha bisogno di essere tenuta a giorno di tutti i progressi delle scienze, senza potere per questo dedicarsi a studii gravi e diuturni.

Il *libro* non tiene luogo per questo della *parola*, e per un di più non ci sono nemmeno libri che possano tenere dietro a tutti questi studii giorno per giorno. La persona che fa professione di essi sa cercare le cose nuove non soltanto nei trattati, ma nelle memorie, nelle riviste scientifiche, nei referati dei dotti per i dotti, mano mano che escono nelle diverse lingue, ed appropriarsi le cognizioni per darle poscia in moneta spicciola agli altri.

C'è una cosa di più; ed è che quegli il quale fa le *lezioni libere* sa adattarsi al grado di coltura del suo uditorio, ed inoltre fa la applicazione alla vita pratica e locale delle cognizioni scientifiche e teoriche.

Il libro è nudo, arido, rigido, e non è fatto per allettare molti; ma la parola viva è vestita, pastosa, pieghevole e s'insinua facilmente in un uditorio, il quale s'intona tutto allo stesso modo, per quanto di diversi elementi composto.

Contate per qualcosa questa scienza per così dire collettiva. che mette assieme tante menti rese sovente dal parteggiare politico e dalle lotte personali discordi.

Ciò che importa poi si è di creare attorno a noi un *ambiente di coltura letteraria e scientifica*, che permetta agli uomini di studii di non trovarsi isolati nella società, e ad essa indifferenti, come questa è indifferente a loro. Va bene che la scienza sia costretta a discendere dal tripode e ad umanizzarsi; come va bene che la società s'inalzi e non rimanga sempre terra terra. Così la dottrina serve all'educazione civile del popolo italiano, e questo impara ad educarsi da sè stesso. L'armonia tra la gente letterata e la società viene così a poco a poco a ristabilirsi e l'*unità sociale*, che non è l'ultima delle unità da aversi in mira, torna a ricostituirsi, come fu un di in Grecia, come si trova anche oggidì presso i popoli liberi.

Non basta: chè quando tra la scuola e la società sarà stabilito un ponte di comunicazione, non parrà la prima uggiosa a molti, nè la seconda frivola ad altri. Si vedrà che non c'è bisogno di consumare metà della vita a scuola, se ci è dato di apprendere in tutta la vita con facilità.

Mentre noi apriamo le scuole serali e festive per le moltitudini, giova che esistano anche queste *lezioni libere*, cui potremmo intitolare le *scuole serali e festive della gente colta*.

Infine, allorquando noi veggiamo questo scambio d'idee e di gentili dimostrazioni tra i nostri e gli altri Italiani fuori di qui, e gl'Italiani di fuori ora divenuti nostri, ci pare che guadagniamo tutti in italianità, e che anche questo contribuisca a produrre quella unificazione nazionale, che deve prestare le qualità caratteristiche alla civiltà novella in Italia.

Noi ci permettiamo quindi di ringraziare a nome del paese intero quelli che danno delle *lezioni libere* nella nostra città, e promettiamo ad essi che saranno sempre più frequentate, a tale che si renderà desiderabile di vederle fare da qualcheduno anche nelle città minori della Provincia.

Da pochi giorni ha cominciato poi un *corso di lezioni libere di agricoltura* il prof. Zanetti dell'Istituto Tecnico, alle quali noi vorremmo intervenissero tutti i nostri giovani possidenti.

Si persuadano i nostri giovani proprietarii di terre, che l'agricoltura è la più difficile e la più complicata delle industrie, e che a trattarla convenientemente, vale a dire col massimo tornaconto possibile per chi l' esercita, ci vuole un cumulo di svariate cognizioni. L'agricoltura dev'essere un' industria commerciale, e quindi venire sussidiata dalle scienze che si fanno arte. Ora il prof. Zanetti, nelle *lezioni dei giovedì*, dà appunto gli ultimi risultati della scienza applicati a quest'arte di produzione.

Ma è possibile produrre bene e con vantaggio proprio senza conoscere quali sono *gli elementi della produzione*, senza vedere quali sono i posseduti da noi e come usarli dal punto di vista economico. Senza i principii non si possono giudicare nè le vecchie pratiche, nè le nuove; e non si saprebbe nè quando giovi continuare le prime, nè quando adottare le seconde. Senza principii si corre rischio di fallire e pagar care tutte le sperienze.

Ora il prof. Zanetti insegna in modo piano e chiaro principii ed applicazioni, e va bene che tutti li ascoltino.

Noi vorremmo che oltre agli alunni dell'Istituto Tecnico e quelli del Liceo, e quelli del Seminario, frequentassero queste lezioni tutti gli allievi delle scuole magistrali, che avranno molte occasioni da insegnare, e poi questi possidenti giovani, ed anche i più adulti che hanno tempo. Nel nostro paese molte sono le persone, le quali direttamente, od indirettamente devono occuparsi di agricoltura e possono influire al suo miglioramento. Ora tutti devono essere contenti di trovare chi sminuzzi il pane della scienza.

Il prof. Zanetti è un valentuomo che ha già fatto le sue prove e che è in grado di confrontare spesso un paese con altri paesi e che insegnando nell'Istituto tecnico, in queste lezioni libere, nelle scuole magistrali ed anche nelle conferenze in campagna potrà fare un gran bene alla generazione crescente, al *nuovo partito d'azione*, il quale deve fare operosa e prospera la patria nostra — P. V.

Interessi veneti.

Il corrispondente veneto del *Diritto* manda a quel giornale una terza lettera dalla quale stacchiamo il seguente brano:

«L' imposta sulla ricchezza mobile riescirà nel Veneto, sebbene questo affare delle denuncie sia estremamente noioso. Causa le denuncie, si grida contro l' imposta sui fabbricati, sebbene a noi porti sollievo. Un danno è che molti di questi agenti delle tasse, che furono qui mandati, non ne sanno proprio niente, per cui vi sarà un lavoro enorme a mettere assieme il catasto.

Per vero quella legge contiene delle disposizioni gravi, quale si è quella di aver ordinato che i tribunali non possano accettare una petizione basata su di un titolo imponibile non peranco denunciato per l' imposta. Ora avvenne negli ultimi di gennaio, dopo la proroga a tutto febbraio per le denuncie, che alcune petizioni venissero presentate, e dai tribunali respinte, perchè *l' ufficio centrale non si aveva ricordato* di avvisare i tribunali dell'avvenuto prolungamento del termine alla denuncia; e trattandosi di prenotazioni contro di tre periclitanti l'affare riuscì di grave danno. Che si colpisca con multa un atto che non è in regola come si faceva dal cessato governo, lo intendo, ma ordinare che sia respinto è un entrare nel merito per ragione di tassa: dimenticare la comunicazione ai tribunali della proroga fu poi svista imperdonabile.

I nostri tribunali non vennero ancora unificati, vale a dire disorganizzati, come avvenne delle intendenze di finanza, cui si sostituirono gli uffici compartimentali, nati ieri e già in progetto di essere distrutti. *Requiem.* Però si unificarono le carceri, cioè le giudiziarie si incorporarono nelle politiche. Meno male che si avesse fatto il contrario, vale a dire affidati al giudiziario i detenuti politici.

Con ciò non vi è più alcuna garanzia nei processi. Per parlare a un delinquente bisognava prima d' ora dipendere dal giudice inquirente; durante lo stadio di inquisizione costui era tenuto in stretta custodia. Oggi le veci del giudice le fa il sindaco, il quale ha ben altro che occuparsi dell' ordine interno delle carceri, e non ha poi dovere di essere un criminalista. Gli abusi che ne possono derivare sono evidenti; bisogna dire che si gioca a' gatta cieca.

A Belluno risiedeva il capitanato montanistico; ed era naturale che quest' ufficio lo si

conservasse vicino alle motagne e alle miniere. Invece lo si portò a Vicenza dove miniere non esistono, ad eccezione della terra da piatti e della pietra bianca di Costosa. Questo era un ufficio che l'on. Cappellari doveva procurare fosse conservato a Belluno, piuttostochè farvi andare un compartimento finanziario che oggi poi sarà probabilmente soppresso.

Le condizioni qui si fanno sempre più tristi. Il denaro scompare, causa il basso prezzo della rendita, nella quale impiegano i risparmi coloro che non li mandano all' estero, e causa la sfiducia prodotta dal capitombolo della carta. Domandate a tutti i notai: vi diranno che mutui non ne fanno più. I creditori non domandano la restituzione per timore di essere pagati in carta; gli onesti non si credono in onore autorizzati ad approfittare dalla legge, i poco onesti approfittano. È una demoralizzazione enorme che si legalizza. Intanto la mancanza del denaro produce l' avvelimento del commercio, delle industrie e dell' agricoltura. Chi ne soffre enormemente è l' impiegato, è il popolo che vive giorno per giorno. Il venditore naturalmente incarisce la merce oltre il ragguaglio della perdita della carta moneta per garantirsi della perdita di domani, e così il caro dei viveri e il malassere aumenta giorno per giorno. I nostri impiegati oltre la tassa sulla ricchezza mobile, oltre la perdita del 15 per 100 sulla paga che ricevono in carta ebbero quest'anno undici sole rate di paga invece che dodici, attesochè si posero alla condizione degli altri impiegati italiani a pagamento posticipato. È per lo meno una fatale combinazione. Non parliamo di quei tanti che nel rimestamento finanziario rimasero senza posto.

Badino i nostri uomini di Stato laggiù a Firenze che la posizione diventa impossibile. Non è colle mezze misure che vi si può mettere riparo.

IL RIORDINAMENTO
dell'amministrazione provinciale

Su questo importante argomento mandano da Firenze al *Secolo* i seguenti ragguagli:

Il potere amministrativo è oggi rappresentato nelle diverse parti del territorio dello Stato da un gran numero di autorità isolate le quali non hanno un centro comune, nè un punto di contatto per cooperare ad un unico scopo. Da ciascun ministero rilevano funzionari, non pure indipendenti gli uni dagli altri, ma obbligati a seguire indirizzi diversi e talvolta opposti. Gli stessi agenti e funzionari dipendenti da un solo ministero non hanno un centro comune dal quale possa essere regolata con efficacia e con uniformità di vedute la loro azione circoscritta nel territorio della Provincia.

A far cessare questa condizione di cose il signor Cadorna propone che nel prefetto si costituisca un' autorità provinciale, la quale rappresenti tutto il governo e sia perciò rivestita di larghe attribuzioni per vigilare l' andamento dei servizi di tutta l'amministrazione dello Stato.

In tal modo i prefetti invece di dipendere dal solo ministro dell'interno dipenderebbero da tutti i ministri secondo la natura dei servigi ad essi affidati e dovrebbero osservare le istruzioni emanate dai diversi ministri per ciascun servizio. Le nomine o qualunque atto o provvedimento che riguardi le persone dei prefetti e dei segretari generali di prefettura, incaricati in ispeciali capi di rappresentarli dovrebbero essere quindi precedute da deliberazione del consiglio dei ministri.

L' istituzione dei segretari generali di prefettura in luogo degli attuali consiglieri delegati si giustifica dal ministro con argomenti analoghi a quelli indicati per la istituzione dei sopra intendenti generali di ministero.

I prefetti sarebbero responsabili avanti i ministri, e questi avrebbero facoltà di annullare o riformare le deliberazioni prefettizie che contenessero violazione di leggi o di regolamenti.

Limitando a questi casi la facoltà dei Ministri si aprirebbe il campo alla applicazione di un ampio e vero dicentramento.

Le attribuzioni che si conferirebbero al prefetto, sono di due specie:

1. *L'esercizio dell' autorità* e della vigilanza, nei limiti della Provincia, che spetta ai ministri sul personale di tutti i servigi pubblici, e sul modo come essi procedono, intorno alla qual materia il progetto contiene moltissime disposizioni, le quali corrispondenze di motivi ed in proporzioni più ristrette si diramano dai prefetti ai sotto-prefetti, ben inteso che questa autorità dei prefetti non saprebbe, per ragioni troppo evidenti, estendersi al personale dipendente dai ministeri di guerra, marina, grazia e giustizia;

2. *L'esercizio di speciali funzioni di gestione amministrativa* nella dipendenza di vari ministeri. Questa azione dell' *autorità provinciale accentrante* dovrebbe di regola arrestarsi a quel limite, oltre al quale potesse ricevere nocumento la libertà e la responsabilità dei capi delle amministrazioni o direzioni di cui si reputi necessaria la conservazione. Affine di rendere più spedito ed agevole l' esercizio della autorità e vigilanza attribuite ai prefetti, dovrebbero sopprimersi le direzioni compartimentali per tutti quei servizi che non lo esigano imprescindibilmente; tanto più che la ragione di molte di esse è venuta meno coll' unificarsi di non pochi rami della legislazione.

Fra le direzioni compartimentali da sopprimere, la relazione accenna quella del contenzioso finanziario istituite in Milano, Torino, Napoli, Palermo e Firenze, quelle del debito pubblico e delle casse dei depositi e dei prestiti esistenti a Milano, Torino, Napoli e Palermo. Da queste soppressioni il ministro si ripromette esattezza maggiore e più speditezza nel servizio, senza contare una nuova economia.

Dal nuovo ordinamento di alcuni servizi finanziari, divisato dal ministro delle finanze e segnatamente dal sistema che egli ha proposto per la conservazione dei catasti, la formazione dei ruoli e la riscossione delle imposte dirette, deriva eziandio la necessità di sopprimere le direzioni compartimentali delle imposte medesime, e quelle del demanio e delle tasse.

Col disegno di legge è stabilito il modo col quale sotto l' immediata vigilanza ed autorità dei prefetti, si provvederà alla direzione dei servizi ora affidati alle direzioni compartimentali che verrebbero abolite.

Per ciò che concerne più specialmente l' amministrazione finanziaria sarà istituito presso ogni prefettura un ufficio per gli affari riguardanti il demanio, e tasse, le imposte dirette, il debito pubblico e il contenzioso finanziario. E con regolamenti organici saranno determinate le norme d' amministrazione e le competenze dei prefetti nelle relazioni coll'ufficio medesimo e coll' amministrazione centrale.

Ai prefetti verrebbero devolute anche le funzioni già affidate ai provveditori degli studi.

Il personale dell' amministrazione provinciale verrebbe anch' esso distinto nei due ordini, *superiore ed inferiore*.

Quanto ai funzionari d' ordine superiore sarebbero stabilite per legge le classi e gli stipendi dei prefetti, dei segretari generali, dei sotto prefetti e dei consiglieri di prefettura.

I gradi e gli stipendi dei direttori, capi di servizio o di ufficio e degli altri impiegati appartenenti all' ordine medesimo verrebbero determinati per ciascuno dei vari servizi con speciali decreti e regolamenti organici. In ispecialità sarebbe provveduto al bisogno di assicurare la maggiore possibile stabilità e la più scupolosa osservanza delle piante organiche.

I prefetti sarebbero di due sole classi a 12 ed a 10 mila lire. Venti di 1.a classe e 48 di 2.a I segretari generali di due classi, con 6000 lire. I sotto prefetti di due classi, con 5000 e 4000 lire. I consiglieri di prefettura che sarebbero di tre classi, non oltrepasserebbero il numero di due nelle prefetture più importanti. Nelle meno importanti vi sarebbe un consigliere solo, il quale col prefetto e col segretario generale concorrerebbe a costituire il consiglio di prefettura.

Gli impiegati di segretaria e computisteria sarebbero nominati dai prefetti anche per le sottoprefetture e negli Stabilimenti civili e dipendenti dal governo sovra proposta dei sotto prefetti e dei capi degli Stabilimenti.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nella *Riforma*:

Le notizie che riceviamo dalla Sicilia sono gravi; la causa dell' unità corre nell' isola pericoli che non bisogna omai più dissimularci. Il governo opera un concentramento di truppe in Palermo, ma il pericolo maggiore non è quello che minaccia la città di Palermo.

Varii prefetti delle provincie napoletane trovansi a Firenze; prevedesi una nuova levata di scudi del brigantaggio e con carattere politico. Roma e i grossi armamenti che vi si fanno non sono estranei al movimento.

Roma. Riferiamo colla debita riserva dalla *Liberté*:

A Roma si prevedono moti rivoluzionari per l' imminente primavera. Il governo pontificio continua i suoi apparecchi d' armamento e di difesa. Il castello Sant' Angelo e il monte Aventino sono guerniti di cannoni rigati.

Si calcola che alla fine di marzo l' effettivo dell' esercito pontificio sarà di 25 mila uomini. Legni francesi da trasporto conducono a Civitavecchia cannoni e munizioni tutte le settimane. I materiali di armamento e i viveri venuti dalla Francia sono relativamente assai considerevoli.

Un giornale annuncia che ci sarà una grande cerimonia religiosa nell' occasione della *rosa d' oro* donata dal papa all' ex-regina di Napoli. Dopo la messa la rosa sarà portata processionalmente dalla cappella reale all' oratorio dell' ex-regina.

— L' *Opinion Nationale*, esaminando il rapporto del generale Kanzler dice che esso è la migliore smentita alle asserzioni dei clericali che non ammettevano che le truppe pontificie fossero il *doppio dei volontari di Garibaldi*.

Questo è un fatto *officialmente* attestato: i soldati franco-papalini erano 12.981 a Mentana, ed è ormai inutile, aggiunge il citato foglio francese, *fare alcuna riflessione su questo proposito.* Fu certo una meschina vittoria quella di 13 mila contro 4 mila!

— Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Finora i giornali francesi (e chi sa ancora chi altro) ripetevano con una certa compiacenza che in Italia si facevano girare varie monete coll' immagine degli antichi sovrani e col motto *Confederazione Italiana.* Or bene: sappiano quei giornali che a queste nostre monete federali se ne è venuta ad aggiungere qualche altra che forse non piacerà troppo nè ad essi nè al loro governo. Queste monete sono d' argento, ed in una parte portano scritto in francese il valore e l' anno così: *5 Francs* — 1868; dall' altra evvi impressa l' immagine del conte di Chambord, coll' iscrizione: *Henri V Roi de France*: nello spessore della moneta evvi il solito motto dei Borboni: *Salvum fac regem, Domine.* Credo che questi pezzi da cinque franchi ecciteranno un poco di curiosità anche a Parigi. Appena apparvero le monete federali italiane i nostri abati ci dicevano con un motto abbastanza spiritoso: « *dalla zecca alla reggia è un breve passo.* » Noi ora facciamo una girata a questa cambiale traendola su Parigi.

ESTERO

Austria. Si scrive al *Politik* da Vienna:

È un fatto degno di rimarco che in tutti i popoli non magiari al di là del Leitha, regna la più viva speranza che si dovrà in breve giungere ad una organizzazione federale della monarchia, ed uno dei capi partigiani di tali popoli, che è pure membro della delegazione, mi assicurava essersi l' imperatore espresso che, nel caso il dualismo non mantenesse ciocchè da esso si si riprometteva, non si ritornerebbe in nessun caso all'assolutismo, ma bensì verrebbe introdotto il sistema federalista.

Sempre più si addimostra che i magiari non vogliono saperne di un impero austriaco, ed agiscono in tal senso con tal pedantesca esattezza, che si deve credere volersi al di là del Leitha cancellare il nome dell' Austria persino nella storia.

Francia. In seguito ai ripetuti abboccamenti degli ambasciatori d'Austria e d'Inghilterra col sig. di Moustier sul proposito delle cose d'Oriente, furono impartiti ordini a Tolone perchè le navi-trasporto che trovansi in quella rada si tengano pronte ad ogni evenienza.

— Scrivono da Parigi all' *Opinione*:

Molti credono che il governo voglia assolutamente la guerra. Sessanta mila uomini sarebbero portati sul Baltico da una squadra corazzata.

E così le ostilità incomincierebbero in un punto in cui la resistenza del nemico non è organizzata. Ma tutto ciò mi pare inverosimile.

— Scrivono da Parigi alla *Lombardia*:

A Lione in questi giorni si sono notati diversi assembramenti di operai; la quiete però non fu ancora turbata; ma gli è certo che la mancanza di lavoro e l'enorme carezza dei prezzi di tutti i generi di prima necessità eccitano il malcontento nel popolo; malcontento che non sarebbe difficile si manifestasse clamorosamente. Il governo è seriamente preoccupato di questa eventualità e non manca di prendere tutte le misure opportune per prevenirla od arrestarla in sul nascere.

Serbia. A Belgrado gli animi sono in uno stato di somma eccitazione. Un giornale ufficioso serbo il *Vidov Dan*, parlando delle rimostranze fatte dalle grandi potenze, esclama:

« Per noi la questione è posta così: dobbiamo scegliere tra la libertà senza pace, o la pace senza libertà. Nelle attuali circostanze non possiamo ottenere la libertà che a detrimento della pace. »

Russia. Il *Courrier Francais*, malgrado le denegazioni dei giornali di Parigi e di Vienna, crede di poter affermare che la Russia sta preparandosi alla guerra per la vicina primavera.

Nelle regioni militari russe, dicesi che un'armata di 100,000 uomini sarebbe pronta ad entrare in Lituania al primo ordine del ministro della guerra.

Le truppe che trovansi in Polonia ascenderebbero alla cifra di 350,000 uomini ripartiti su diversi punti.

— Corrispondenze da Pietroburgo all'*Avenir National* riferiscono un fatto, che pare dia ragione a quanto diceva la *France* sul buon accordo esistente tra le due Corti di Berlino e Pietroburgo. Secondo esse, nel prossimo mese di luglio verrà formato a Kalisch un campo, metà prussiano, metà russo, e i due eserciti eseguirebbero manovre in comune precisamente come nel 1835.

Polonia. Le diserzioni dei polacchi dall'esercito russo crescono a dismisura: ad esse s' aggiunge l' emigrazione della gioventù che abbandona in massa il proprio paese per sottrarsi alla leva militare.

Tutto ciò non fa che irritare maggiormente la Russia. Il capo d'uno dei governi della Polonia avendo saputo che si tenevano scuole segrete in lingua polacca, considerandole come un mezzo di propaganda pel cattolicismo e pel sentimento nazionale polacco, ha condannato ad una multa da 20 a 50 fiorini tutti coloro che vi avevano assistito.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Consiglio Provinciale
SESSIONE STRAORDINARIA

Seduta del 13 Febbrajo 1868.

Presidenza del Cav. CANDIANI.

Legalmente non vivono più le corporazioni religiose e i loro regolamenti dovrebbero essere una lettera morta. Ma praticamente vediamo abitare quei monasteri le stesse donne di prima, monopolizzando colà la nobile professione di educatrici. Si uniformeranno nella parte istruttiva ai Regolamenti governativi, e per rispettare i principii di vera libertà, non si potrà loro vietare l' esercizio della educazione. Ma nell' interno, nel convitto, volete credere che si affaticheranno a indirizzare quelle menti e cuori alle idee e sentimenti che ci occorrono vedere funzionare nel civile nostro consorzio? Amate, credere che la legge di soppressione da esse forzatamente obbedita, dopo averla in mille modi tergiversata, le abbia sì radicalmente mutate da potersi ripromettere un contingente di giovani, intonate ai principii di libertà, di affetto alla patria, di amore al lavoro, di attaccamento alle nuove istituzioni, di spirito di sagrifizio pel bene del paese, di carità cittadina, che ci urgono vedere trapiantate tra noi? Questo pio desiderio ve lo respinge la storia passata e presente ecclesiastica.

Il provvedimento più naturale e logico sarebbe quello d'impossibilitare ad esse l'educazione, dando vita a quanti collegi ce ne vogliono quei bisogni provinciali, ma una energica opposizione la troviamo nella enorme spesa che s' incontrerebbe, nella impossibilità di trovare immediatamente un sì numeroso personale idoneo, e nelle tradizioni, abitudini e idee di molte delle nostre famiglie civili, che nei primordii facilmente non approfitterebbero. Quindi, il partito che ci rimane, o signori, è di dare pronta ed efficace vita ad un collegio modello, il quale ora si limiterebbe a fare una viva concorrenza alla educazione monastica.

È necessità prendere questo partito, nonchè utilità, imperochè non si può disconoscere il fatto della nostra demoralizzazione; non si può ripromettere la completa guarigione che da una patriottica educazione, la quale è assolutamente assurdo domandarla agli ordini monastici!

Ben facilmente la nostra svegliata popolazione si capaciterebbe della migliore opportunità della educazione da noi preferita, e conseguentemente ne verrebbero le deliberazioni di attivare istituti al nostro modellati, il quale vi risponderebbe con l' offrire un personale insegnante nato in Provincia, qui educato, e quindi più opportuno. Infatti esso è il mezzo, rispettando scrupolosamente i principj di libertà, di uccidere l' educazione monastica, per consegnarla alla storia.

Nè serio ostacolo lo troviamo nella parte finanziaria. Infatti il massimo di perdita annua che or può presentare l' azienda di questo collegio è di circa lire 10,000. In oggi avendovi assunta la scuola Magistrale femminile, avete già la spesa di circa lire 5 mile. Altrimenti anche con la maschile concentrandola nel Convitto Uccellis, previo il nuovo dispendio, si limiterebbe a circa lire 4 mila. È una urgente necessità, d'impartire alle Maestre una superiore istruzione, sprecata ora ove non ne ricevono che le primizie e il salvare dal pericolo e vergogna di perdere la proprietà del magnifico locale di S. Chiara, perchè il documento di donazione ci conferisce l' obbligo di dedicarlo esclusivamente alla educazione femminile, e mancando alla condizione, vi si corre questo pronto rischio. Ma non basta.

La provincia con la spesa annua di L. 5000: — ha fondate le Scuole Magistrali maschili e femminili di grado inferiore per le quali lo Stato concorre con altre L. 4000: — riservandosi a decidere sulla continuazione del sussidio a seconda dei risultati ottenuti. È certo che in uno o due anni al più saranno forniti di patente un numero sufficiente di maestri; non così avverrà delle maestre attesochè mancano quasi interamente. Ma se anche la Scuola Magistrale continuerà ad essere frequentata da uno scarso numero di allieve maestre di grado inferiore, questi risultati non saranno tali di indurre il Ministero a continuare nel sussidio delle L. 4000. — Se poi la Provincia fonderà il Convitto Uccellis, dove verrà impartito l' insegnamento magistrale femminile completo, vale a dire tanto di grado inferiore che superiore e sarà così assicurata la concorrenza di un buon numero di allieve; vi è quasi la certezza che lo Stato continuerà a porgere quel sussidio, ed in tal modo valendoci del personale insegnante ora addetto alle Scuole Magistrali inferiori verrà provveduto all' insegnamento magistrale nell' Istituto Uccellis, il quale potrà sussistere quindi da sè senza che la Provincia abbia da sostenere spesa alcuna non solo, ma anzi colla probabilità di ottenere un risparmio che potrebbe essere devoluto in maggior vantaggio della istituzione col diminuire la dozzina delle allieve.

Trattandosi di spesa che interessa esclusivamente il ceto civile si vorrebbe dedurre la nostra incompetenza a provvedere. — Osservo che le spese ingenti della nostra educazione popolare sono quasi esclusivamente sostenute dalla classe civile, alla quale si vorrebbe dare il poco invidiabile privilegio di sempre pagare per gli altri, senza che nessuno si occupi di facilitare ad essa i mezzi per progredire, poichè in ultima analisi si tratterebbe di sola facilitazione, giacchè le spese provinciali sono quasi esclusivamente pagate da questa classe, è pur quando vogliate dedurre la spesa che oggi si fa pur per le scuole Magistrali femminili, la nuova, se pure la sarà a vantaggio della classe civile si limiterebbe a lire circa cinque mille. Quante ne pagherebbe di queste la classe povera? — Il Collegio per il ceto civile avrebbe l' opportunità d' impartire in Provincia alle proprie fanciulle una conveniente educazione, senza bisogno di fare appello a lontane località che implicano maggiori spese di viaggio, noje o più trepidazioni in caso di malattia. — Per la competenza osservo che la legge ci autorizza a creare istituzioni per soddisfare ai bisogni; osservo che il Collegio è una necessità della classe civile non esclusa dalla legge, perchè essa non fa distinzioni, e perchè son quale mandato abbiamo di farlo noi? Ammiro il principio della eguaglianza di tutti, ma non posso capacitarmi della preminenza del ceto popolare al civile. — È una idea questa, che fa fortuna ai furbi nei momenti di crisi e di convulsioni sociali; ma credo che oggi si possa seppellire, e di cuore gli auguro un sepolcro chiuso ermeticamente onde non faccia capolino, perchè credo che la sua risurrezione, non sarebbe la nostra redenzione.

Perchè non chiamare la Commissaria Uccellis a sopportare una parte di questo speso?

Questa Commissione ha una magnifica sostanza, magnificamente ora amministrata, li cui frutti devono per volontà del testatore erogarsi ad educare e dotare povere fanciulle di origine anche civile. È quindi una istituzione che nobilmente soccorre alla sventura, che più ama celarsi; è una istituzione che reclama una efficace e generosa tutela. Riflettete, signori, che quando fosse chiamata a sostenere una parte delle spese, si limiterebbe la sua possibilità di educare e dotare fanciulle; perciò per una misera somma voi privereste delle povere e civili famiglie di poter educare e riaquistare la primitiva posizione alle loro figlie. Riflettete che uno dei nostri scopi è quello di ottenere da questo Collegio delle buone maestre, e non potete aderire in generale che percorrino questa carriera, se non le graziate Uccellis. Ora più che limitato sarà il loro numero, e meno maestre vi potete aspettare. E qui rilevo le contradizioni! che ci muoverete appunto perchè si occupino della classe agiata, ed ora ch' è in giovare quello delle povere, le volete sagrificare a beneficio della stessa classe agiata.

Si vorrebbe che invece fosse elargito un sussidio ai Comuni più sbilanciati per le spese d'istruzione. Siccome generale è lo squilibrio finanziario, così tutti, o quasi tutti farebbero appello per ottenerlo, e i principj di giustizia e armonia ci consiglierebbero ad accordarlo in proporzione relativa alla loro entità. Ma è bensì vero che la Provincia esiste a sè, indipendente con proprio patrimonio, ma è vero anche che il suo erario è rifornito dalle sovrimposizioni Provinciali, percui si avrebbe l'inconveniente di ritornare ai Comuni, quanto essi par questo titolo già pagarono; si darebbe vita a una serie di atti, carteggi, pratiche, noje, senza avvantaggiare nessuno.

Se poi si volesse limitare il sussidio ai Municipj di maggiore importanza ci sarebbe la difficoltà di stabilire i criterj per determinarli, l'impossibilità di sostenere una spesa sì forte. E qui rilevo le contradizioni; si combatte il progetto della Deputazione Provinciale dal lato economico, e ne volete sostituire un'altro ben più gravoso. Ma il più serio ostacolo sarebbe quello per i Municipj di trovare il personale insegnante idoneo per le ragioni già dette, perciò si avrebbe la quasi sicurezza di vedere popolati quei piccoli centri d'istitutrici non sufficientemente abili, e non educate, e non intonate a quei principj laici che noi oggi assolutamente vogliamo veder funzionare.

Si appunta il progetto come non armonico alle nostre sociali condizioni. È necessità distinguere l'istruzione, dal modo di vivere, vestire, ecc. È vero che il nostro progetto nella parte istruttiva nulla lascia a desiderare in ricchezza, ma è anche vero che nel metodo di vita, nel vestito, se è modestissimo, senza pretese, è infatti l'espressione della vita intima familiare della nostra classe civile. Ora la vera, solida istruzione, sarebbe trasformatata in materia di lusso, che si debba sbandire come non corrispondente alla nostra economica condizione? L'istruzione è dunque incompatibile colla vita frugale. E l'appunto più ingiusto che potova essere avvanzato.

Riassumendomi:

non conviene sussidiare i Municipj, perchè non riceverebbero che quanto par questo titolo pagarono;

non conviene limitarla ai maggiori per la troppa spesa che si avrebbe, e perchè facilmente si richiamerebbe in vita un personale non idoneo:

non è conveniente di chiamare a sostenere una parte della spesa la Commissaria per non restringere la sfera di beneficenza di essa: e il contingente di maestre che ci vogliono:

siamo per legge competenti a dare vita a istituzioni reclamate dai bisogni della Provincia, senza distinzione delle classi che si avvantaggiano:

necessariamente abbiamo dal passato una eredità di abitudini che ora sono perniciose; ed il mezzo più sicuro per mutar ela fisonomia sociale è l'educazione della donna.

L'educazione monastica non è quella che conviene ai tempi, e non potendo convenientemente sostituirla è forza limitarci ad una viva concorrenza, apprecchiando materiali per annientarla. Il nostro istituto ha questo fine, senza pesare o poco o nulla sulla economia del paese.

Quarto inscritto è il Consigliere Segretario Morgante: Dice che si era inscritto per parlare in favore della proposta, aveva intenzione dire poche cose, dopo quanto ha detto il deputato Moro dirà pochissimo. Si pronuncia per la proposta della Deputazione, gli sembra così bene appoggiata che non crede bisogno aggiungervi parole. Combatte l'idea Simoni della soverchietà delle nuove istituzioni, non teme l'abbondanza, teme la scarsezza. All'idea che possa cessare il bisogno di Maestre, oppone che il bisogno di queste sarà pur troppo durevole — All'espresso timore che le porte di quest'Istituto debbono essere chiuse al povero, dice, che potrà essere vero, ma è altresi vero che le buone madri, le buone maestre, che là si formeranno, andranno a vantaggio di tutta la popolazione. Osserva poi sul progetto della Deputazione che se quello che appare giova che sia, gioverà altresi che quello che è, appaja, ne vede quindi ragione del battesimo di Uccellis. Se l'Istituto è Provinciale, non comprende il motivo che debba portare quel nome. Il bisogno dell'istruzione è un bisogno ammesso dall'universalità, è mestieri che qualcheduno vi provveda; quando non conviene o non può la speculazione privata, non si può sperare sia sostenuta dalla filantrofia, perchè l'una e l'altra sono stremate dalle stringenze economiche. I grandi corpi, lo Stato, la Provincia debbono provvedere.

(*continua*)

—

Annunciamo con dolore ai Friulani la morte dell'Ab. **Giuseppe Bianchi**, concittadino onorando e cultore esimio delle Lettere.

Domani alle ore 10 ant. avranno luogo i funerali, a cui, per invito del Municipio, interverranno parecchie Rappresentanze. L'Ab. prof. Luigi Candotti proferirà poche parole davanti la bara.

Il Bollettino della Prefettura N. 5 contiene le seguenti materie: 1.o Circolare prefettizia ai Sindaci e Comm. Distrettuali sul trasferimento da Belluno a Vicenza dell'ufficio del Capitanato montanistico. 2.o Deliberazione della deputazione provinciale di Udine in materia di Regolamenti sul pascolo. 3.o Circolare prefettizia ai Sindaci e Comm. Distrettuali sulle operazioni forestali. 4.o Circolare prefettizia ai Sindaci e ai delegati staccati nelle Provincie sull'emigrazione di sudditi Italiani. 5.o Circolare prefettizia ai Sindaci e Comm. Distrettuali sulla Commissione incaricata di autorizzare e approvare gli stalloni di privati della Provincia di Udine. 6.o Circolare ministeriale ai Prefetti sulle ingerenze delle Autorità municipali negli affari del personale giudiziario. 7.o Circolare prefettizia ai Sindaci sulle sovraimposte Comunali.

—

Indirizzo al Principe Umberto. Il Municipio di Resiutta inviava il seguente indirizzo

A sua A. R. il Principe Umberto di Savoja

Altezza!

La lieta novella delle Vostre nozze, ha comosso l'Italia, e da ogni parte del nostro caro paese si benedice al faustissimo avvenimento.

La nostra gioia si fè più grande, Altezza, allorchè fu noto, che l'Augusta fanciulla, che sarà la compagna della preziosa Vostra vita, è pur Essa rampollo della gloriosa stirpe Sabauda.

Le doti, che adornano la nobile figlia dell'Eroe di Peschiera, son pegno di felicità e di pace per Voi, o Principe, e per la nostra Italia. La benedetta memoria dell'Illustre suo padre è troppo radicata nel cuore d'ogni Italiano, perchè non veda colla gioia più grandemente sentita unito ai grandi destini d'Italia l'avvenire di Margherita di Savoja.

Fior più gentile, cresciuto al tepido sole del nobile paese, che fu culla all'Italica indipendenza, non potrebbe abbellire il Trono dei Reggitori d'Italia.

Il Municipio di Resiutta interprete di questi sentimenti dei suoi compaesani mille auguri, mille voti di felicità per le auguste nozze invia a Voi, figlio fortunato del Re Galantuomo.

La voce che sorge comossa da questo estremo e remoto paese delle Giulie non isdegnerete, o Principe, Voi che tutte amate di pari affetto le regioni d'Italia.

Resiutta li 4 febbraio 1868.

La Giunta Municipale — Il Sindaco

—

Indirizzo al Re. Sulla proposta di uno dei Sindaci del Distretto di Cividale si sono uniti tutti i Sindaci dei Comuni del Distretto stesso e presentarono, con il tramite del R. Prefetto, al Re il seguente indirizzo.

Ne sembra che l'idea sia gentile e bella per il principio di unione che deve essere fra i Comuni dello stesso circondario, e che meriti perciò di essere lodata.

Ecco l'indirizzo:

Sire!

I rappresentanti dei sottoindicati Comuni si onorano di essere presso la *Maestà Vostra* gl'interpreti della sincera gioia de' loro concittadini per il fausto connubio di *S. A. R. il Principe Ereditario*, il degno figlio *Vostro*, con la *Principessa Margherita* di Genova.

Sire! In questa più stretta unione di vincoli dell'*Augusta Casa di Savoja*, l'Italia vede stringersi, con nodo sempre più indissolubile, l'amore e la riconoscenza che la legano a *Voi* ed alla Famiglia *Vostra*, con la quale essa fu fatta *una*, ed in un tempo non certo lontano sarà completata e resa sempre più gloriosa, forte, amata e rispettata.

Cividale del Friuli li 12 febbraio 1868.

La Giunta Municipale

Seguono le firme di questo e di altri 14 Sindaci.

—

Ieri sera un individuo sconosciuto scagliava un sasso contro le invetriate del *Caffè Nuovo.* Giunta una pattuglia di Guardia Nazionale, il tiratore di sassi dichiarava di averlo fatto, per essere condotto in gattabuia ove almeno avrebbe trovato un pane da sfamarsi. La cosa è abbastanza caratteristica per essere notata!

—

Il ballo dell'Istituto filodrammatico dato la scorsa notte, riuscì brillante e le danze si protrassero fino alle prime ore del mattino. In questi ultimi giorni di Carnovale, si vede che i ballerini non vogliono perdere il loro tempo.

—

La Commissione pel ballo popolare che doveva aver luogo questa sera 18 corr. al Teatro Nazionale, avvisa che non essendosi ricevuto un sufficiente numero di adesioni alla festa stessa, questa non avrà più luogo, ed avverte coloro che hanno già pagata la quota di socii che questa verrà immediatamente restituita.

—

Contrabbando. Leggiamo nella *Nazione*:

In una corrispondenza da Trieste, che ci viene comunicata, leggiamo quanto segue:

« Da persona ragguardevolissima, arrivata di recente dal vicino Friuli, ho saputo che in quella provincia si è organizzata una società con mezzi ragguardevoli per fare il contrabbando su larga scala; figuratevi che la stessa anticipa l'importo totale della merce verso cessione dei titoli ai ricevitori di quella, e dopo poco tempo la restituisce col pagamento della metà del dazio dovuto. Questo modo particolare di frode, cioè la richiesta dei titoli per ritirare la merce, fa nascere grandissimi sospetti, ed è necessario che si eserciti per ciò la più accurata sorveglianza. »

Il fatto, che ci viene narrato con questa lettera, è gravissimo: se il contrabbando, che negli ultimi tempi era andato alquanto scemando, riprendesse vigore, lo stato delle nostre finanze, di cui le dogane sono uno dei migliori proventi, ne sarebbe grandemente peggiorato; richiamiamo perciò su questo argomento l'attenzione del Ministro delle finanze e specialmente degl'Ispettori locali delle Dogane, cui deve stare a cuore di conoscere le fila misteriose della trama ordita dei contrabbandieri del Friuli.

Fin qui la *Nazione*. A noi peraltro, finora, nulla consta di questa associazione di contrabbandieri.

CORRIERE DEL MATTINO

—

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 17 gennajo

(K) C'è il prezzo dell'opera a ritornare sulle voci che corrono a proposito della tassa sui *coupons* della rendita. Si dice che, su questo argomento, la Commissione incaricata di studiare i provvedimenti necessari alla nostra finanza, sia divisa in molte opinioni. Un membro di essa, il comm. Cappellari della Colomba ha posto addirittura in campo il quesito se non fosse più conveniente di operare la riduzione della rendita dal 5 al 3 per 0|0. Altri invece vorrebbe che la proposta ritenuta gravasse i *coupons* che si pagano *all' interno*, onde la ritenuta corrisponderebbe alla tassa sulla ricchezza mobile che si dovrebbe a termini di legge pagare sui fondi pubblici e dalla quale finora la maggior parte dei possessori dei fondi stessi ha trovato modo di esimersi, mancando ogni mezzo al controllo.

Permettetemi una parola a proposito di una questione di equità sollevata giorni sono dall'on. Fambri. Quando nello scorso ottobre tutti parlavano di Roma e dell'andare a Roma ci furono degli ufficiali romani addetti all'esercito, che senza alcuna formalità preventiva si recarono a raggiungere i corpi volontari. Ce ne furono degli altri i quali per mettersi in qualche regola e per non sapere nella fretta e furia a qual partito ricorrere diedero la loro dimissione. Ora i primi furono riamessi nell'esercito, i secondi no. Molti di questi ultimi si trovano quindi sul lastrico, togliendo la dimissione ogni diritto a pensioni. La legge va rispettata; ma se v'è un caso in cui anche la equità debba essere ascoltata, mi pare che sia questo.

Sento dire che negli Uffici ci sia l'intenzione di modificar molto la tariffa proposta dal ministero per la tassa sulle concessioni governative. Per le dispense matrimoniali e per la legittimazione dei figli pare che gli uffici vogliano stabilire una tassa fissa. Un ufficio vorrebbe portare a lire mille la tassa pei titoli di nobiltà che il Governo ha proposto in lire 200.

Il ministro De-Filippo s'occupa della questione delle circoscrizioni giudiziarie e della unicità della cassazione. Egli nominerà una Commissione composta dell'ex-ministro guardasigilli, e dei più eminenti giureconsulti del regno, per formulare un progetto generale e proporre una misura definitiva.

Avevo ragione di non credere alla voce secondo la quale il Sella sarebbe stato disposto ad appoggiare Rattazzi. Mi si afferma infatti che l'on. Sella stia studiando un discorso sull'Asse ecclesiastico per dimostrare la poca fede di Rattazzi, il quale nel compilare i bilanci pel 1868 non vi comprese l'operazione sull'Asse ecclesiastico, perchè si cominciava a vedere i risultati poco favorevoli e una perdita per l'erario.

Il nostro Governo invierà tra breve a Vienna due eminenti funzionarj ferroviarj per trattare con le amministrazioni delle ferrovie di colà intorno al modo di ottenere le più ampie facilitazioni nelle comunicazioni dirette tra l'Austria e l'Italia. A questo oggetto vennero già dirette delle interpellanze alle rispettive amministrazioni a Vienna, che vi trovarono accoglienza volenterosa.

Sono giunti a Firenze i prefetti di Caserta, di Campobasso, di Benevento e di Aquila chiamati per concertare un'azione comune contro il brigantaggio, che rincrudisce in quelle provincie in causa del ridestarsi delle mene borboniche.

In quanto alla Sicilia tenete per esagerate tutte le voci allarmanti che corrono sullo stato della pubblica sicurezza in quell'isola.

Il marchese Gualterio che i giornali dell'opposizione vogliono a Roma, era l'altra sera al ballo del Casino Borghese. Che disdetta per quei giornalisti!

Il generale Cialdini che era da alcuni giorni a Firenze, si è recato a Milano.

—

— L'*International* afferma che il governo austriaco sarebbe in procinto di concentrare un corpo d'armata sulla frontiera rumena; esso verrebbe comandato dal maresciallo Gablentz.

— Scrivono da Roma:

Qui, in palazzo Farnese, si sta organizzando una spedizione borbonica per la Terra di Lavoro. Si parla di una banda di trecento briganti della quale farebbero parte parecchi ex ufficiali borbonici.

Giorni sono arrivarono a Civitavecchia parecchie casse dirette ad un negoziante napoletano domiciciato in Roma e vuolsi contengano fucili ad ago provenienti dal Belgio e che debbono servire per la suddetta banda, la quale sarà anche provveduta di molto denaro. (*Corriere*)

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 18 Febbrajo.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 17 febb.

Discussione del bilancio delle finanze.

Sopra il capitolo 63 relativo agli interessi da pagarsi alla Banca Nazionale, *Seismit-Doda* parla lungamente contro. Combatte il corso forzoso e l'idea di affidarle il servizio delle tesorerie.

Sella difende l'amministrazione dalle accuse di predilezione per la Banca, e dice che le prime operazioni della Banca erano nello scopo di giovare all'unità italiana. Sostiene l'utilità di affidarle il servizio delle tesorerie.

Discussione del progetto di lavori marittimi in varie provincie.

Sono eliminate le nuove proposte di lavori invitando il ministero a presentare un progetto dopo la discussione dei provvedimenti finanziarii.

Sopra lo stanziamento proposto dal ministero di 3 milioni per il porto di Catania, la spesa è rinviata alla Commissione per maggiori studii.

La deliberazione è rimandata alla seconda seduta d'oggi.

(Seconda Seduta)

È accettata la proposta della Commissione pel rinvio della spesa di 3 milioni per Catania; e quindi il progetto per l'intera spesa di 6 milioni ripartita in più anni, e fra varie provincie è approvato con 124 voti contro 103.

Il *Ministero* presenta i progetti per la dote della principessa Margherita in 500 mila lire, e per l'esercizio provvisorio del bilancio in marzo.

Il *Presidente* dice confidare che non avrassi bisogno di votare il secondo progetto e che il bilancio sarà tutto votato nel mese, per cui fa esortazioni alla Camera.

Firenze, 17. Oggi alla Banca nazionale fu aperta la sottoscrizione per la vendita di trenta milioni di capitale nominale del prestito obbligatorio a 71 20. Le domande di acquisto copersero intieramente la detta somma.

Roma, 18. Il *Giornale di Roma* pubblica un Monitorio diretto al sacerdote Cirillo Rinaldi col quale è comminata la scomunica maggiore contro di lui se prosegue a ritenere l'ufficio di giudice nel tribunale della Legazione Apostolica di Sicilia, o ponga direttamente o indirettamente impedimento alle lettere pontificie abolenti il detto tribunale.

Vienna, 16. Il Ministro rumeno Demetrio Bratiano che venne qui con una missione fu ricevuto ieri dall'imperatore.

Pietroburgo, 16. Il *Giornale di Pietroburgo* smentisce le asserzioni del *Times* che il generale russo Jschernajeff abbia soggiornato sei mesi in Serbia per dirigere gli armamenti. Confuta l'asserzione della *Patrie* circa l'inquietudine dei gabinetti europei pei pretesi intrighi russo-serbi. Smentisce l'asserzione della *Liberté* circa il ristabilimento delle relazioni tra la Russia e Roma al quale la Francia avrebbe contribuito.

Berlino 17. Assicurasi che nell'udienza data dal pontefice al signor d'Arnim non si è fatta questione dello stabilimento di una nunziatura a Berlino.

Parigi 17. *Corpo legislativo.* Discussione del progetto di legge sulla stampa. Viene discusso l'emendamento *Richard* in riguardo agli annunzi giudiziari. Il ministro *Pinard* dichiara che il governo continuerà a far uso del suo diritto e non accorderà giammai l'inserzione degli annunzi a giornali che vogliono rovesciare il governo. L'emendamento è respinto con 186 voti contro 47.

L'altro emendamento proposto da *Berryer* col quale si domanda che l'autorità giudiziaria designi un giornale per l'inserzione degli annunzi giudiziari è respinto da 126 contro 103.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi del	15	17
Rendita francese 3 0|0 . . .	68.85	69.02
» italiana 5 0|0 in contanti	43.82	44.10
» fine mese	43.75	44.02
(*Valori diversi*)		
Azioni del credito mobil. francese	—	—
Strade ferrate Austriache . .	—	—
Prestito austriaco 1865	—	—
Strade ferr. Vittorio Emanuele .	—	36
Azioni delle strade ferrate Romane	47	45
Obbligazioni	88	89
Id. meridion.	107	107
Strade ferrate Lomb. Ven. . . .	365	371
Cambio sull'Italia	13 3|4	13

Londra del	15	17
Consolidati inglesi	93 1|8	93 —

Firenze del 17

Rendita 50.60; oro 22.95; Londra 28.78 a tre mesi; Francia 115.15 a tre mesi.

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 85. p. 3.

Regno d'Italia

Prov. di Udine *Distr. di Spilimbergo*

COMUNE DI TRAVESIO

AVVISO

Si rende noto, che in seguito a delibera 13 ottobre 1867 di questo Comunale Consiglio resta vietato ai forastieri sotto pena d'immediato arresto il questuare entro il territ. di questo Comune al cominciare dal 1. Marzo p. v.

Dall'ufficio Municipale
Travesio 31 Gennaio 1868

Il Sindaco
AGOSTI BORTOLO

Gli Assessori
Cozzi Antonio
Fratta Giovanni

Il Segretari
Pietro Zambano

N. 78. p. 3

Il Municipio di Castions di Strada

AVVISA

che a tutto aprile p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale in Castions di Strada cui è anesso l'annuo stipendio di it. L. 900 pagabili in rate mensili postecipate.

Ogni aspirante dirigerà a questo Municipio cui spetta la nomina, la sua istanza corredata di tutti i requisiti voluti dalla legge.

Dall'Ufficio Municipale
li 6 febbraio 1868.

Il Sindaco
MUGANI D.r PIETRO

ATTI GIUDIZIARII

N. 205 p. 3.

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili e sulle immobili ovunque poste di ragione di Brunetta Giovanni fu Antonio detto Lenos di Villa.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Brunetta ad insinuarla sino al giorno 15 Maggio 1868 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo foro in confronto dell'avvocato dottor Lorenzo Marchi deputato Curatore nella Massa Concursuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra Classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al Concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi Creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella Massa.

Si eccitano inoltre li Creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 16 Maggio 1868 alle ore 9 antim. in questo Ufficio nella Camera di Commissione N. 1 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato G.B. Strada, e alla scelta della Deleg. dei Creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 9 Gennaio 1868.

Il R. Pretore
ROSSI

N. 1044 p. 3

Avviso

Il Regio Tribunale P. in Udine, rende noto che in seguito ad istanza 4 dicembre 1867 N. 29,003 prodotta a questa R. Pretura Urbana dalla Ditta Mercantile fratelli Cappellari di qui contro Rosa e Maddalena Zoccolari pure di qui ed al confronto dei creditori iscritti alla Camera di commissione n. 36 di questo Tribunale, nel giorno 14 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sarà tenuto un quarto esperimento d'asta per la vendita dell'immobile in seguito descritto alle seguenti

Condizioni

1. La casa sarà venduta al miglior offerente ed a qualunque prezzo.

2. Il deliberatario ad eccezione della esecutante dovrà all'atto della delibera, depositare a mani della Commissione delegata il decimo dell'importo della stima, e ciò a cauzione della fatta delibera.

3. Entro otto giorni continui dal dì della delibera dovrà il deliberatario depositare nella cassa forte del locale R. Tribunale l'intiero prezzo della delibera, meno però l'importo della cauzione di cui il precedente articolo II. sotto pena altrimenti della comminatoria prescritta dal § 438 giudiziario regolamento.

4. Qualunque aggravio non apparente dai certificati ipotecari, resta a carico esclusivo del deliberatario, senza obbligo di sorta per parte della esecutante che non assume qualsiasi garanzia e responsabilità.

5. Dal dì della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutti i pesi inerenti alla casa deliberata e così pure le pubbliche imposte.

6. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente alla delibera dovrà il deliberario praticarne l'immediato pagamento portandosi a diffalco del prezzo di delibera l'importo che giustificherà di aver pagato colla produzione delle relative bollette.

Descrizione della casa da subastarsi.

Casa sita in questa R. Città borgo Pracchiuso in mappa provvisoria al n. 1056 e nella mappa stabile al n. 672 sub. 1. di pert. 0.18 rend. lire 10.88 stimata fior 840.

S'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine* e si affigga all'albo di questo Tribunale nei soliti luoghi.

Dal Tribunale Provinciale
Udine 4 febbraio 1868.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 467. (1)

EDITTO

Si rende noto che ad istanza delli sigg. Gio. Batta, Nicolò, Gregorio, Emilio e Francesco fu Francesco Braida di Udine, contro i sig. Edoardo, Giuseppe e Sigismondo Celotti fu Giovanni di Palazzolo, e la eredità giacente di Giovanni, Teresa, ed Amalia fu Giovanni Celotti si terrà in questa Pretura e nei giorni 7, 21 Marzo e 2 Aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. triplice esperimento d'asta per la vendita dei beni sottodescritti, ed alle seguenti

Condizioni

1. I beni sottoindicati e descritti nel protocollo di stima 27 gennajo e susseguenti 1865, n. 1826, saranno venduti nei due primi esperimenti a prezzo non minore della stima di fior. 6633.45, e nel terzo anche a prezzo inferiore, semprechè sufficiente a coprire l'importo dei crediti prenotati ed iscritti sulli stessi beni.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà depositare a cauzione della sua offerta il decimo del prezzo di stima ed entro 20 giorni dalla delibera sarà tenuto a depositare il prezzo d'acquisto dopo imputato nello stesso l'importo del fatto deposito, nella cassa dei depositi giudiziali del r. Tribunale di Udine.

3. Il deliberatario tosto verificato il deposito sul prezzo di delibera, otterrà l'aggiudicazione in proprietà, e verrà giudizialmente immesso nell'effettivo possesso degli immobili aggiudicatigli

4. Dal dì della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutti i pesi ed aggravj radicati nei beni, le pubbliche imposte, e spese posteriori all'asta, con tassa di trasferimento, voltura ed altro.

5. Nessuna garanzia prestano gli esecutanti sullo stato, grado, possesso ed altro che siasi, per detti beni.

6. Mancando il deliberatario al deposito e pagamento a suo tempo del prezzo, si procederà al reincanto a tutto sue spese, e danni, al che si farà fronte col deposito effettuato nel giorno dell'asta, salvo quanto mancasse a pareggio.

Descrizione dei beni

In Palazzolo

Arat. in map. al n. 213 di p. 17.51 r. l. 26.27 stim. fior. 243.90.

Arat. arb. vit. in map. al n. 212 di pert. 19.29 r. lire 28.94 stim. fior. 307.41.

Arat. con gelsi in map. al n. 12 di p. 8.88 r. l. 11.28

Arat. con gelsi in map. al n. 21 di p. 21.45 r. l. 27.24

Arat. con gelsi in map. al n. 22 di p. 12.30 r. l. 10.21

Arat. con gelsi in map. al n. 207 di pert. 3.15 rend. l. 4.72.

Arat. con gelsi in map. al n. 208 di pert. 28.25 rend. l. 23.45.

Arat. con gelsi in map. al n. 209 di pert. —.64 rend. l. —.53.

Arat. con gelsi in map. al n. 210 di p. 5.38 rend. l. 4.47.

Arat. con gelsi in map. al n. 211 di pert. 4.43 rend. l. 6.19.

Arat. con gelsi in map. al n. 1489, di pert. 8.87 rend. l. 5.32.

Arat. con gelsi in map. al n. 1493, di p. 3.48 rend. l. 2.09.

Stimati complessivamente fior. 2226.55

Arat. con gelsi in map. al n. 13, di pert. 10.58 rend. l. 6.23 st. fior. 298.06

Arat. con gelsi in map. al n. 16 di p. 15.14 rend. l. 9.08 st. fior. 300.71

Arat. con gelsi in map. al n. 218 di p. 19.01 r. l. 28.52

Arat. con gelsi in map. al n. 219 di pert. 10.45 rend. l. 25.08.

Arat. con gelsi in map. al n. 278 di p. 2.32 rend. l. 2.51.

Arat. con gelsi in map. al n. 279 di p. 3.19 rend. l. 4.05.

Arat. con gelsi in map. al n. 1707 di p. 19.95 r. l. 16.56.

Arat. con gelsi in map. al n. 1708 di pert. 5.92 rend. l. 8.88.

Stim. complessivamente fi. 1278.83

Arat. con gelsi in map. al n. 273 di pert. 7.20 rend. l. 10.80.

Crat. con gelsi in map. al n. 274 di pert. 2.82 rend. l. 4.23.

Arat, con gelsi in map. al n. 1708 di pert. 5·24 rend. l. 6.66.

Arat. con gelsi in map. al n. 1721 di pert. 6.55 rend. l. 5.44.

Stim. complessivamente fi. 409.06

Arat. con gelsi in map. al n. 283 di pert. 12.44 rend. l. 10.33 st. fi. 312.63

Arat. con gelsi in map. al n. 1563 di —.96 s. l. 1.38 st. fi. 20.12

Arat. con gelsi in map. al n. 1576, di p. 2.70 r. l. 2.16 st. fi. 65.96

Arat. con gelsi in map. al n. 1573, di p. 6.65 r. l. 9.59. st. fi. 113.98

Casa colonica in map. 1391 di pert. —.47 r. l. 30.97 st. fi. 310.00

Casa d'affitto in map. al n. 1394 di p. —.06 r. l. 5·99 st. fi. 112.25

Casa colonica con stalla e fienile in map. ai n. 1400, 1397, 1398, di p. 00.06, —.06, —.22 rend. l. 10.48, 0.24 7.49 stim. fior. 512.30.

Driolassa e Rivarotta

Arat. in map. al n. 772 di p. 1.55 r. l. 1.18 st. fi. 17.28

Arat. in map. al n. 771 di p. 1.62 rend. l. 2.23 st. fi. 18.07

Arat. in map. al n. 1257 di p. 4.10 r. l. 8.10 stim. fi. 86.32

Dalla R. Pretura
Latatisna 25 Gennajo 1868

Il Reggente
PUPPA.

Zanini

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.